

Campitello di Fassa

Il diavolo e il secchio magico

Che il diavolo esista da sempre lo sanno tutti, ma dove si nasconda e sotto quale veste si presenti, questo è davvero un mistero...

Un sacco di anni fa a Campitello c'erano moltissimi fabbri. Lo erano da generazioni ed erano talmente capaci nel loro mestiere che la loro fama si era estesa oltre la val di Fassa e le Alpi. Erano conosciuti in particolare per la loro capacità di realizzare strumenti per lavorare nei campi e nel bosco. L'attività dava di che vivere a tutte le famiglie di quel paese dove tutti vivevano in pace e tranquillità, fino al giorno in cui arrivò uno strano giovane.

Era un bel ragazzo, alto, biondo. Dagli abiti sembrava molto ricco. Diceva di provenire da Siusi e di essere arrivato in paese a piedi, percorrendo la strada che scendeva dal passo Duron. Aveva un curioso accento tedesco grazie al quale, insieme al suo fare galante, aveva da subito fatto girare la testa a parecchie donne, dalle ragazzine alle signore di una certa età.

Fra queste vi erano anche due sorelle sposate con i più bravi fabbri del paese. Le due erano riuscite a conoscere molto bene il giovane forestiero che, fra una chiacchiera e l'altra, aveva confidato loro il suo segreto: era un viaggiatore e vendeva una polvere miracolosa la quale riusciva a tramutare ciò che si voleva in denaro.

Le giornate trascorrevano tranquille, ma più passava il tempo, più le due sorelle morivano dalla curiosità di saperne di più e così iniziarono ad indagare più a fondo.

Il giovane disse loro che per avere la polvere magica avrebbero dovuto fare una cosa: «Per avere la mia polvere, dovete comperare delle capre e portarle al pascolo su quel pendio al di là dal torrente, a sud del paese. Lassù l'erba è migliore. Dovete governarle, mungerle e fare il formaggio: con le vostre mani, beninteso. Dopo vi darò ciò che mi chiedete».

Pensavano che la cosa fosse più facile e tornarono a casa con la coda fra le gambe. Ne parlarono però con i rispettivi mariti i quali le invitarono a togliersi dalla testa certi pensieri assurdi. Sicuramente una polvere di quel tipo non esisteva oppure era opera del diavolo o di qualche stregoneria.

Passarono alcuni mesi, finché un giorno la sorella maggiore e il marito si recarono nella zona indicata dal giovane e videro che il pendio esisteva realmente e che aveva effettivamente un'erba e una varietà di fiori molto ricca rispetto agli altri pascoli. Riconobbero la validità del suggerimento del mercante e così, comprate le capre, le portarono a pascolare nella località suggerita. Il latte delle loro capre aveva un sapore unico e il formaggio era speciale: cominciarono a guadagnare molto bene, e non pensarono più né al mercante né alla sua polvere magica; erano contenti così. Anche altri fabbri di Campitello seguirono il loro esempio diventando pastori o casari. Quel formaggio era squisito: il più buono che ci fosse in circolazione in val di Fassa.

E la sorella più giovane? Ella voleva sempre essere un po' superiore agli altri. Non ci stava a dover andare al pascolo con capre e caproni, ma non voleva nemmeno rinunciare alla polvere miracolosa. Così tornò dal venditore e gli disse: «Senti, io non voglio piegarmi a dover allevare quegli animali puzzolenti. Mia sorella economicamente sta meglio, ma deve andare al pascolo, mungere... non fa per me. Non c'è modo più semplice per avere quella polvere?».

Così il ragazzo le raccontò che sul confine fra Campitello e Canazei, oltre il bosco chiamato *Bosch da Ronch*, si trovava una caverna detta *Cèvena dal vin*, ovvero "Cantina del vino", lì era nascosta una bottiglia. A causa di un sortilegio, parte della sua anima era imprigionata in essa. Se lei fosse riuscita a prenderla e

portargliela, il mercante sarebbe stato liberato dall'incantesimo, sarebbe tornato in possesso di tutti i suoi poteri e le avrebbe donato la polvere magica. Solo una giovane spinta dal desiderio di aiutarlo avrebbe potuto liberarlo.

La donna era confusa: anche questa richiesta era singolare. Alla fine si persuase e il giorno seguente si preparò e partì. Non era avvezza però a camminare, tanto meno nel bosco. Chi la incontrò quel giorno non poteva non ridere di gusto: si era vestita in un modo tale che sembrava pronta per un'arrampicata, anziché per una semplice passeggiata. Inciampava in ogni ramo o radice di albero che incontrava e ogni piccolo rumore la turbava. Faceva veramente ridere. Ad ogni modo, a un certo punto oltrepassò il bosco chiamato *Bosch da Ronch*, e notò del fumo scuro usci-



re da una grotta. Intese di essere arrivata e vi si infilò. La grotta era stretta e buia e solo grazie a un raggio di sole che entrava dall'alto riuscì a intravedere una lunga fila di bottiglie verde scuro. Apparivano tutte uguali finché non vide che in una vi era qualcosa di nero e giallo che si muoveva. «Che spavento!», disse ad alta voce, «Vuoi vedere che è questa la bottiglia che cercavo? Sono combattuta! Dentro è conservata l'anima di una persona. Se lo sapesse mio marito... o peggio ancora il parroco! Cosa faccio?». Impaurita, la afferrò e con foga la portò fuori alla luce del sole: lì tutto appariva meno brutto e pericoloso. Le tornò in mente la polvere e tutto quello che avrebbe potuto concedersi e si mise a correre più forte che poté e tornò in paese.

Attraversò in fretta la piazza e si recò dal mercante, il quale quando la vide così conciata e con in mano la bottiglia, cercando di non ridere, disse: «Vedo che per denaro hai superato anche le tue remore verso il bosco e la fatica. Comunque non penserai che basti così poco per avere una tal polvere! Se adesso apri la bottiglia e mi liberi ti darò ciò che mi chiedi, a patto però che, quando vorrò, potrò venire a prendere te e la tua anima». «L'anima? Ma cosa stai dicendo? Ma chi sei?» disse la donna spaventata. In quell'istante le sovvenne tutto quello che le aveva detto il ragazzo fin dall'inizio. Avrebbe dovuto capirlo prima: «Ma... sei il diavolo», disse con un filo di voce. Il giovane non rispose e, limitandosi a sogghignare, annuì. Quel silenzio pesava come un macigno sul cuore della donna. Un turbinio di pensieri le offuscarono la